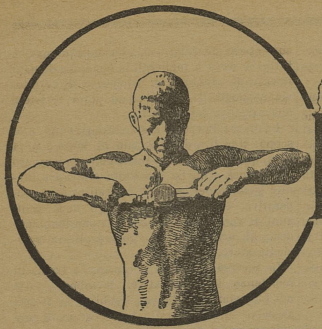




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 4,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

AMNISTIE! AMNISTIE!

Il generoso grido lanciato dal «Tempo», perchè venga data l'amnistia ai condannati per reato di pensiero od in seguito ai conflitti del lavoro, è stato raccolto, si può dire, dalla stampa di tutti i partiti, in testa a tutti il partito socialista.

Noi lo facciamo nostro con tutto l'entusiasmo: amnistiate! amnistiate! Il momento è propizio. Se siamo ancora così barbari da subordinare gli atti di saggia politica alle gioie od ai dolori nazionali, mai dolore, mai sciagura più grande toccò al nostro paese. Amnistiate, governanti d'Italia, perchè perinnate i preti vi rammentano che sotto il governo pontificio si fruiva di larghe amnistie in occasioni di grandi commozioni pubbliche.

Soltanto noi vorremmo che l'amnistia fosse per davvero un atto alto ed illuminato di pacificazione sociale e non un misero espediente di governo. Saremmo nel primo caso qualora l'amnistia non si limitasse ai processati ed ai carcerati per cause ed in dipendenza delle lotte tra capitale e lavoro, ma comprendesse i molti, i troppi condannati a pene mostruose per reato di propaganda orale o scritta, ad esempio tutti quelli condannati in base all'articolo 2 della legge penale del 1894, i quali furono sempre, fin qui, esclusi dai benefici delle precedenti amnistie.

E' impossibile che in un paese dove si mandano assolto con tanta facilità gli assassini autentici, si debbano mantenere i rigori della legge contro dei cittadini rei unicamente di avere espresso delle opinioni. Magari delle opinioni che possono non piacere, ma che è supremamente ridicolo e barbaro voler confondere coi rigori del carcere.

Di qui sti condannati ne conosciamo molti; e basterebbe citare per tutti Maria Rygiar, che sta scontando nel reclusorio di Firenze una gravissima condanna di anni, per dei reati puramente politici.

Dunque se amnistia ha da essere deve essere un vero e grande atto riparatore. Un'amnistia monca, un provvedimento che non sapesse elevarsi ad un alto senso di umanità e di giustizia, lascierebbe dei sedimenti di dolore e di rancore e non gioverebbe a quella pace sociale a cui tutti aneliamo.

Amnistiate, ed amnistiate bene!

La Redazione.

L'OPERA DEL COMITATO per i lavori nelle Provincie disastrate

Dobbiamo promettere che il consiglio direttivo della Lega nazionale delle cooperative dell'elbera, nella sua seduta del 7 corrente, un ordine del giorno analogo a quello della Confederazione del lavoro circa la fornitura della mano d'opera occorrente per i lavori nelle provincie danneggiate dal terremoto. Così il Comitato sedente in Roma, risultò composto anche dai delegati della Lega nazionale e lunedì scorso venne ricevuto dal ministro dei LL. PP. on. Bertolini.

Nullo Baldini e Carlo Quartieroni rappresentavano la Confederazione del lavoro, Romolo Sabbatini e Attilio Susi rispettivamente la Camera e le Cooperative di Roma e gli onorevoli Maffi e Merlani la Lega nazionale delle Cooperative.

L'on. ministro accolse benevolmente la commissione e diede le più ampie assicurazioni sugli intendimenti del governo. Accettò con entusiasmo l'offerta delle organizzazioni comunicando ai presenti che il governo aveva incaricato l'ing. Simonetti, capo del genio civile

di Napoli, di recarsi a Messina per studiare e riferire al più presto sui provvedimenti da adottarsi per ricoverare i superstiti. Identico incarico per la regione calabrese, funestata dal terremoto, è stato affidato dal ministero all'ingegnere Agazio, il quale risiederà a Catanzaro.

Fu convenuto col ministro e col comm. Carlo

Riveri, ispettore superiore amministrativo del ministero dei lavori pubblici, che al più presto uno o più rappresentanti delle organizzazioni si receranno a Messina per prendere accordi coll'ing. Simonetti per addivenire senz'altro alla costruzione di baracche che potranno raggiungere il numero di 10 mila capaci di alloggiare 50 o 60 mila superstiti.

Il Comitato Permanente del Lavoro

Confederazione e Consiglieri
del Lavoro.

Roma, 12. — E' terminata oggi la sesta seduta tenuta dal Comitato permanente del lavoro nei giorni 10, 11 e 12 corrente.

I Consiglieri della «triplice» erano tutti presenti: Cabrin, Chiesa, Reina della resistenza; Abbiate della mutualità e Maffi della cooperazione.

I nostri tre consiglieri, prima di partecipare alle sedute del Comitato, esaminarono i desiderata testé espressi dal Consiglio direttivo della Confederazione Generale del lavoro per un più compiuto affiatamento fra Confederazione e Consiglieri del lavoro di parte operaia; e si presero subito gli accordi per conseguire tale risultato. Si prese atto delle pratiche iniziate perche ad ogni membro del Consiglio direttivo Confederale siano regolarmente inviate le pubblicazioni dell'Ufficio del lavoro e gli Atti del Consiglio. Cabrin si incaricò di ottenere anche l'invio delle pubblicazioni del Credito e Previdenza e del R. Commissariato della emigrazione.

Applicazione delle vigenti leggi sociali.

Sulle proposte dell'Ufficio del lavoro in merito alla applicazione delle leggi sul riposo festivo, sul lavoro diurno dei parafiori e sul lavoro delle donne e dei fanciulli vennero adottate le seguenti risoluzioni di massima:

Diritto alla giornata di riposo anche per gli accettori di gas; deliberando che l'articolo 3 del regolamento per il riposo festivo nell'industria si applica solo alle aziende che hanno il riposo domenicale, e non a quelle autorizzate al lavoro in domenica con riposo per turno; che per le squadre di fuochisti con turno di otto ore non è necessario che il riposo si inizi alla mezzanotte o al mezzogiorno; che per facilitare il giro dei turni possa, volta per volta, essere concesso, quando vi sia l'assenso degli operai, un prolungamento dell'orario delle altre squadre; che possano essere considerati fuochisti tutti coloro che lavorano ai forni; che, data la sostanziale equivalenza dei casi previsti negli articoli 3 e 4 della legge, in riguardo alla sostituzione del riposo in domenica con quello in altro giorno della settimana, possa applicarsi l'articolo 10 anche alle operazioni di pulitura e riparazione dei motori, previste nei commi a e b dell'articolo 3, purché sia accertato dall'Ufficio, per ogni singolo caso, che una sola persona nello stabilimento è capace di tali operazioni, e che esse non si possano compiere in altri giorni o notti della settimana.

Venne accolto un ricorso dei fornai di Venezia per essere stata da quel Consiglio comunale respinta la domanda di un anticipo di due ore per il riscaldamento dei forni; il Comitato riconobbe che non era stata osservata la procedura della legge e rimandò la cosa ad un nuovo esame di quel Consiglio comunale, non senza avvertirli però che la legge venga applicata nel modo più restrittivo possibile.

Due attentati ai lavoratori.

Il Comitato si occupò poi della sorte toccata alla legge per la Convenzione di Berna sul lavoro notturno delle donne, per la quale la Camera lasciò prescrivere i termini; e all'altra riferentesi alla Convenzione internazionale sull'abolizione dell'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi, approvata già dalla Camera, ma che incontrò in Senato gravi difficoltà, sì che anche per essa decadde i termini. Le difficoltà incontratesi in Senato dipendevano soprattutto dal fatto che l'Austria, nazione concorrente, non aveva ancora aderito alla convenzione, e da una ferocia requisitoria del prof. Gras, il quale si scagliò contro le inchieste igieniche fatte dall'Ufficio del lavoro sulla necrosi e indusse il Senato a richiederle, prima di pronunciarsi, nuovi studi.

Il Comitato, considerando che il Governo può tuttavia aderire poi alle due convenzioni, non avendo però l'obbligo di applicare l'abolizione entro tre, ma entro cinque anni; considerato che la grande maggioranza degli industriali interessati è favorevole sia all'una

che all'altra Convenzione, e solo una piccola minoranza le osteggia per interessi tutt'affatto personali, incaricò il presidente, unitamente al direttore dell'Ufficio ed all'ing. Saladini, di fare una nuova inchiesta per quanto riguarda la Convenzione riferentesi all'abolizione dell'uso del fosforo bianco, e per quella del lavoro notturno delle donne e fanciulli, di far voti al ministro perchè solleciti la discussione della legge.

Cabrin, Reina e Chiesa dichiararono che la Confederazione del lavoro intraprenderà una vivace agitazione delle organizzazioni interessate, a protesta contro l'essersi lasciati scadere i termini utili per la ratifica delle Convenzioni, e per reclamare dal Governo l'adesione ad esse, con applicazione allo scadere del triennio.

Sull'argomento venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato permanente del Lavoro, presa cognizione dello stato nel quale ora si trovano i disegni di legge per la ratifica delle due convenzioni di Berna sull'abolizione del lavoro notturno delle donne e sul divieto di impiegare fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi:

«considerata l'importanza generale che ha per un razionale sviluppo della legislazione operaia il diffondersi di accordi internazionali sui principi di tutela della classe lavoratrice e nella fattispecie l'importanza delle convenzioni indicate»;

«riconferma il parere già emesso in seguito ad apposita inchiesta che nessun danno possa derivare all'industria italiana dai limiti di lavoro notturno stabiliti dalla convenzione ora innanzi alla Camera dei deputati, anche per il numero limitato di industriali che praticano orario a due squadre»;

«e fa voto che il Governo cerchi di sollecitare per quanto è possibile la discussione dei due disegni di legge, in modo che la ratifica dell'Italia possa essere data al più presto anche dopo la scadenza dei termini stabiliti dalle convenzioni»;

«e prega l'on. ministro dell'agricoltura, industria e commercio di trasmettere il presente ordine del giorno al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri».

«Cabrin — Abbiate — Maffi».

La riforma del Consiglio superiore.

Il nostro Cabrin riferì poi a lungo sulla riforma della legge sull'Ufficio e sul Consiglio del lavoro. Il Comitato discusse, innanzi tutto, l'opportunità o meno di richiedere la completa riforma, comprendente anche la fusione dei due Consigli, del lavoro e della previdenza; sulla necessità di tale fusione i pareri furono divisi, ma il Comitato si trovò invece unanime nell'affermare la imprescindibile e urgente necessità di costanti rapporti fra i due consessi, mercè l'inclusione, in ciascuno di esso, di un dato numero di membri dell'altro Consiglio; e fu pure unanime nel deliberare di limitare per ora la riforma alla sola costituzione tecnica del Consiglio del lavoro.

Cabrin proseguì quindi concludendo le conclusioni, approvate dal Comitato, nel senso che il Consiglio dovrebbe essere composto di 69 membri, e cioè: 32 rappresentanti delle industrie (16 operai e 16 industriali), 4 del commercio (2 lavoratori e 2 industriali), 18 dell'agricoltura (9 lavoratori e 9 industriali), 3 rappresentanti delle Società di M. S., 4 delle Società cooperative, 1 delle Banche popolari, 2 cultori di scienze sociali, il direttore dell'Ufficio del lavoro, il direttore del Credito e Previdenza, 3 senatori, 3 deputati, 2 rappresentanti i Collegi provinciali, eletti uno dai proibitori operai e uno da quelli industriali. I 33 rappresentanti dell'industria sarebbero costituiti da un operaio e un industriale per ciascuno dei seguenti gruppi:

Matturliche, meccaniche e affini — costruzioni e affini — tessili (seta) — tessili (cotone e altre fibre) — vetri, ceramiche, laterizi — trasporti di terra — trasporti di mare e servizi dei porti — miniere, cave, saline — chimiche e affini — legno e affini — vestiario (abiti, cappelli, scarpe, ecc.) — alimentazione — industrie diverse, con 3 rappresentanti per parte.

Per l'agricoltura, 5 delegati dei lavoratori

in rappresentanza dei salariati e 4 in rappresentanza delle forme di agricoltura a partecipazione; 9 dei proprietari scelti coi stessi criteri; 3 delegati eletti dai Comizi agrari.

Le nomine dovrebbero essere dirette e circondate dalle seguenti garanzie: che le Associazioni chiamate a tale elezione debbano presentare all'Ufficio del lavoro i loro Statuti, l'elenco delle loro Sezioni, i nomi dei membri del Comitato Direttivo, i Bilanci; alla seduta in cui si procederà alla nomina assisterà il presidente d'un locale Collegio probivirale, a ciò designato dal ministero.

L'elezione diretta sarebbe data agli organismi nazionali di ciascun gruppo, quando esistano; ove non esistessero le Associazioni locali faranno le loro designazioni e far esse, la Confederazione del lavoro per la parte operaia e l'Unione delle Camere di Commercio per la parte padronale, procederanno all'elezione.

Assicurazioni sociali.

Si trattò brevemente di due altre iniziative dei nostri consiglieri.

GRONACA INTERNAZIONALE

L'organizzazione sindacale nella Svizzera.

Le organizzazioni sindacali svizzere si dividono in quattro categorie:

1. Quelle che aderiscono al *Genèralschaftsbund*;
2. Quelle non affiliate a tale Federazione, ma sempre però impostate sulla lotta di classe;
3. Alcuni Sindacati locali di carattere filantropico;
4. Le organizzazioni cristiano-sociali.

Le due ultime categorie radunano poche migliaia di operai: 5 a 6 mila tutt'al più.

Sulle due prime, o, cioè, sul loro effettivo al 31 dicembre 1907, ecco quanto riferisce il *Mettallurgiste* di Berna:

A quell'epoca il *Genèralschaftsbund* contava 71.404 membri, 9587 di più dell'anno precedente.

I metallurgici federati erano 47.814; formavano, e cioè, la più numerosa delle categorie operaie organizzate. (Non bisogna, però, dimenticare che sono ancora circa 40.000 i non federati).

La seconda delle categorie per importanza numerica è quella degli orologiai: 7780 soci. Quando la loro fusione con altre organizzazioni affini sarà un fatto compiuto, il loro blocco dei 14.000 individui avrà ben maggiore forza delle presenti disperse associazioni frammentarie. Anche in quel ramo d'industria sono ancora più di 40.000 gli operai da sindacare.

La Federazione tessile conta circa 10.000 membri; ma essendo indubbiamente più di 20.000 i tessitori non federati, non si può sperare che la sua azione sia per ora molto efficace. Il genere dell'industria, ove fiorisce il sistema del lavoro a domicilio, rende già di per sé assai ardua la propaganda. In Svizzera poi tale sventaggiosa condizione è anche aggravata dal fatto della concorrenza della mano d'opera italiana.

I lavoratori in legno sono ancora divisi in due distinte organizzazioni, di cui l'una ha 7.653 soci, e l'altra (i carpentieri) 1500.

La Federazione delle industrie alimentari ha 4300 soci.

Quelle delle arti grafiche è tra le più importanti, non già pel numero assoluto dei suoi componenti, ma per l'alta percentuale che essi rappresentano del totale degli addetti alla tipografia. Nelle s e fila si trovano: 2856 tipografi; 1226 ausiliari; 630 legatori e 571 litografi. Tra le federazioni non affiliate al *Genèralschaftsbund* figurano i muratori con 6000 soci; i pittori-imbiancatori con 3900; i sarti con 1900; i tipografi della Svizzera romanda con 820; i cappellai con 277; gli addetti ai trasporti con 150.

I postelegrafonici hanno nelle loro diverse organizzazioni, meglio paragonabili a società di mutuo soccorso che non a gruppi sindacali, un complesso di 42.554 soci.

In riassunto si raggiunge un totale di 135.377 operai svizzeri professionalmente organizzati, di cui 100.000 circa sulla base della lotta di classe.

La stampa professionale, che conta una ventina di giornali nelle organizzazioni aderenti al *Genèralschaftsbund*, ha una tiratura di quasi 100.000 copie, quasi tutte settimanali.

Le quote versate dai soci alle rispettive federazioni aderenti al *Genèralschaftsbund* raggiunsero nel 1907 1.944.000 franchi. Da altri cessi di entrate le federazioni ricevettero 49.000 e 5363 fr., ossia ebbero in totale franchi 998.961 di entrate.

Le spese totali di amministrazione (relativamente assai più gravi per le piccole associazioni che non per le grandi) ascendero nelle federazioni confederate a 72.000 franchi.

Il dott. Marchetti, per l'Ufficio, riferì in merito alle ricerche sul lavoro carcerario e comunicò i questionari per l'inchiesta sui sussidi ai disoccupati soci di Mutue e sindacati operai, e alle polemiche avutesi, sull'argomento, fra Loria-Perri-Manzini-Montemartini. Per gli studi sull'assicurazione degli infortuni nell'agricoltura, l'Ufficio ha incaricato l'avv. Agnelli, specialista nella materia, il quale, fra un paio di mesi, presenterà il suo lavoro. Il relatore Massa si metterà con lui in comunicazione.

Convocazione del Consiglio.

Il Consiglio Superiore del lavoro sarà convocato per il 13 febbraio p. v., allo scopo soprattutto di discutere il grave argomento della revisione della legge sul Consiglio e sull'Ufficio del lavoro.

Compagni operai, leggete

La Confederazione del Lavoro
e diffonde lo spirito di essa...

La propaganda è costata 21.800 fr. e le spese per i periodici 89.000 franchi. Furono accordati 8985 fr. per assistenza giudiziaria; 32.000 per sussidi di viaggio; 12.000 per sussidi di disoccupazione; 13.000 per spese funerarie; 235.551 per sussidi di malattia. In quest'ultima somma figurano 97.000 fr. spesi dai metallurgici e 101.000 distribuiti dai tipografi.

Le spese più forti furono quelle cagionate da scioperi, cioè 277.955 fr. dei quali 101.000 fr. vennero spesi dai metallurgici nel sussidio dei loro scioperi.

L'insieme delle spese di propaganda e resistenza forma una cifra di fr. 461.000.

Notizie su alcuni

Sindacati Operai americani.

La «Associazione Internazionale degli operai costruttori di ferrovie e ponti», nella gestione amministrativa 1907-1908 ha visto diminuire i propri soci da 11.574 a 10.429. La crisi economica si è fatta sentire anche nella costruzione di strade ferrate, e ciò ha portato a una diminuzione degli organizzati. Le entrate ammontarono a dollari 65.956, le spese a dollari 61.055. Il fondo di cassa era di dollari 14.800 al 1° luglio 1907 e di dollari 19.711 al 30 giugno 1908.

Il numero degli organizzati è pure diminuito nella Associazione dei muratori, che aveva 67.636 soci al 31 dicembre 1907 e 61.557 soci al 30 giugno 1908. Dal luglio 1907 al giugno 1908 la Federazione erogò dollari 2.169 per i propri soci e dollari 3473 ad altre federazioni. Il sussidio di sciopero venne innalzato da 5 a 7 dollari settimanali per i celibi e da 7 a 10 dollari per gli ammogliati.

La Federazione dei pittori, decoratori e tappezzeri nel primo semestre 1908 ebbe un'entrata di dollari 120.938 e una spesa di dollari 119.938, così ripartiti: per stipendi e amministrazione dollari 12.565; per stampati dollari 5948; per l'organo federale dollari 15.992; per scopi di resistenza dollari 8204; per propaganda dollari 32.265; per sussidi invalidità e mortuari dollari 44.862; varie dollari 103.

La Federazione dei solfatori di bottiglie al 30 giugno 1908 contava 9000 soci. Dal luglio 1907 al giugno 1908 ebbe un'entrata di dollari 195.810, e una spesa di dollari 131.655. Al 1° luglio 1908 il patrimonio federale era di dollari 456.000.

L'Unione internazionale dei lavoratori birrai americani dal 1° settembre 1906 al 31 agosto 1908 ebbe un'entrata di dollari 3.0730 e una spesa di dollari 292.747. Tra le maggiori spese notiamo: per propaganda dollari 44.243; per sussidi di scioperi dollari 11.332; per amministrazione e stipendi dollari 21.230. Al 1° settembre 1908 la Federazione contava 42.570 organizzati.

L'Unione internazionale dei fornai e pasticceri al 1° settembre 1908 contava 14.682 soci. Il patrimonio federale era di dollari 127.445. Dal settembre 1905 al settembre 1908 le entrate furono di dollari 234.078 e le spese di dollari 197.317.

Il progetto di legge tedesco sulle Camere di Lavoro.

Al Parlamento tedesco è stato presentato un progetto di legge sulle Camere di Lavoro, il quale è inadeguato allo scopo e non soddisfa ai desideri manifestati più volte dalla classe lavoratrice.

Secondo il progetto in parola, le Camere di Lavoro non hanno carattere obbligatorio; la loro istituzione è lasciata alla facoltà delle autorità; esse devono giudicare se esiste realmente il bisogno secondo le condizioni della industria. Secondo le organizzazioni la creazione delle Camere di Lavoro dovrebbe essere obbligatoria.

Anche riguardo ai compiti di queste istituzioni il progetto è manchevole. Secondo esso

le Camere di Lavoro sono chiamate a « attuare la pace sociale tra imprenditori ed operai ». Lasciando da parte questa fraseologia poco consistente, le Camere devono fare relazione alle autorità statali e comunali sulle condizioni economiche e industriali, sull'adempimento dei contratti di lavoro e sul modo in generale di migliorare le condizioni dell'industria. Devono inoltre fungere da Uffici di conciliazione. Il progetto non fa alcuna parola sulle ispezioni di fabbrica e sulla vigilanza delle caldaie a vapore; sui regolamenti a tutela degli operai; sulle trattative amichevoli per comporre le controversie del lavoro; sugli uffici di collocamento; sulla necessità di rilevazioni statistiche e sul modo di promuovere le intese internazionali tra i lavoratori.

Come si vede, le mansioni delle Camere di Lavoro devono essere molto più estese di quelle fissate dal progetto. Inoltre le Camere non dovrebbero abbracciare solo gli operai dell'industria: « i lavoratori a domicilio, bensì dovrebbero comprendere anche i lavoratori della terra e delle foreste, i domestici e quelli occupati nel commercio ».

Il partito socialista e le organizzazioni combatteranno questo progetto, e qualora esso non dovesse venire in seguito migliorato, le Camere di Lavoro tedesche si ridurrebbero a organismi senza alcuna efficacia.

I milioni del clero al risorgimento dei paesi devastati

Due proposte concrete della democrazia.

L'Avanti! del 13 corrente pubblica un articolo in proposito, sul quale richiamiamo l'attenzione di tutte le nostre organizzazioni.

I beni ecclesiastici, ricostituiti con la frode alla legge, devono essere ritornati a quelle terre devastate ora dal terremoto e mantenute nella loro miserabile condizione economica e morale dalla vergognosa incapacità dei governi e dalla nefasta opera di asservimento e di assopimento intellettuale e morale esercitata dalla superstizione cattolica. Che i beni della chiesa servano a riparare alla devastazione morale compiuta da secoli dalla chiesa!

Ecco quanto deve diventare materia di una tenace e concreta opera rigeneratrice della democrazia operaia.

Riproduciamo però i punti più salienti dell'articolo per meglio illuminare i nostri lettori.

« Non siamo soltanto dei critici. Proponiamo di costruire. »

« C'è una democrazia in Italia. Lo si dice da molte parti. Io non so, veramente dove sia. Ma se c'è le giungeranno queste proposte. »

« Per Messina e per la Calabria dobbiamo fare almeno quello che han fatto i Borboni. Incameriamo i beni ecclesiastici, ricostituiti con la frode alla legge: che i beni dei ricchi conventi siciliani servano a ricostruire, secondo quello che esperienza detta, le città distrutte. Ecco un anticlericalismo serio, più degno e più sicuro di essere appoggiato di quello che disputa, in nome d'una scienza inesistente, contro i dogmi. »

« Per Messina e per la Calabria dobbiamo diminuire le nostre feste: e soprattutto le feste retoriche. Nel 1911 l'Italia sarà insopportabile, con tre città travestite da paesotto, e con esibizioni di roba inutile. Facciamo una bella croce su quel programma festaiolo e affaristico, e diamo i milioni per la sventura e soprattutto per il risollevarlo del Mezzogiorno. Per ogni arco trionfale, per ogni arena imbandierata, per ogni banchetto di ministri, si innalzi un muro di scuola o di ufficio. Il ventre e l'occhio paghino le spese alla mente e al braccio. »

« Ecco due occasioni eccellenti perché una democrazia seria dimostri di esistere ».

Questa proposta è di Giuseppe Prezzolini, ed è pubblicata nell'ultimo numero del suo giornale *La Voce*. Noi non esitiamo a farla nostra. Ormai è tempo di provvedere.

« In Italia — scriveva ultimamente un collaboratore della *Lombardia* — sparse nelle 69 province, noi abbiamo 258 mense vescovili ed arcivescovili, non tenendo conto della diocesi di Roma e delle sedi suburbicarie. Numero enorme di per sé, che appare ancora più grave quando si esamini la ripartizione delle diocesi nelle nostre regioni, ripartizione mantenuta non secondo un giusto criterio amministrativo, ma secondo la triste eredità del passato, quando il nostro paese era tutto smembrato e soggetto a dominazioni più o meno asservite all'influenza papale. »

Infatti si osserva questo sconcertante fenomeno, che a mano a mano si scende verso l'Italia meridionale, di tanto meno ricca ed industrie della settentrionale, aumenta il numero delle diocesi, che sono relativamente poche nella *Lombardia*, nel Piemonte, nel Veneto, mentre pullulano addirittura nelle Marche e nell'Umbria.

Ma l'enormità della distribuzione delle attuali mense vescovili appare ancora più impressionante quando si esamini il reddito di esse.

Noi troviamo, ad esempio, che la diocesi di Genova ha 20.494 lire di reddito annuo; quella di Milano 83.977 lire, quella di Venezia 62.659 (queste cifre come le altre che seguono sono lorde). Esse hanno redditi molto alti, ma non del tutto sproporzionati alla importanza della sede ed agli oneri inerenti. Ma che dire, quando, procedendo nell'analisi, troviamo che la diocesi di Imola ha un reddito di quasi 60 mila lire, e quella di Fiesole (che è un borgo ormai unito a Firenze) ne ha 17 mila?

Sembrano cifre fantastiche! Ma quale non è la meraviglia, quando si apprende che il vescovo di Aversa gode 52.148 lire annue, e 77.840 quello di Capua; 41.164 quello di Meli; 37 mila quello di Andria; 27 mila quello di Troia; 21 mila quello di Castellaneta; 26 mila quello di Cariat; 21 mila quello di Oppido; 43.670 quello di Acireale; tutte città che hanno una importanza molto mediocre o nulla addirittura? Ma quale non è lo stupore quando si apprende che il vescovo di Mazzara ha un reddito di 119.659 lire; 139.284 quello di Cefalù; 157.569 lire, infine, quello di Girgenti?

E' ben vero che questi redditi non sono percepiti per intero, poichè lo Stato ha imposto la quota di concorso alle diocesi più ricche in favore delle diocesi più povere; ma la distruzione rimane sempre nel campo diocesano.

Le cifre suesposte non hanno bisogno di commenti. E' il mondo alla rovescia. Si vede l'Italia insulare offrire un reddito fisso alle mense vescovili uguale a quello dato da tutta l'Italia settentrionale. Si vedgono borghi contribuire per redditi favolosi (sulla carta, beninteso, poichè il Debito pubblico paga la maggior parte) quattro, cinque, otto volte maggiori di quel che offrano le più grandi città. Vediamo infine che le 258 mense vescovili ed arcivescovili assorbono la bellezza di 5 milioni, 246 mila, 200 lire annue, dei quali il Debito Pubblico contribuisce per oltre tre milioni, mentre il resto è pagato da censi, livelli, canoni, reddito di immobili.

Si computa che il reddito medio di ciascuna diocesi sia di circa 20.500 lire annue.

Riducendo le diocesi al numero delle province si avrebbe per quelle un reddito complessivo annuo di 1.414.500 lire che verrebbe ripartito a seconda dell'importanza della sede. Allo Stato rimarrebbe un vantaggio di lire 3.719.269, ciò che costituirebbe, a rendita completamente convertita, un capitale di oltre 10 milioni.

Cifre eloquenti — non è vero? — su cui richiamiamo l'attenzione della democrazia italiana, della cui esistenza il Prezzolini sembra che dubiti.

In quanto alle feste del 1911, è inutile dire che la proposta del Prezzolini, se fosse attuata, avrebbe il doppio merito di consacrare al Mezzogiorno i molti milioni che sono necessari al suo rinnovamento e di risparmiare all'Italia un altro spettacolo d'impreparazione, certo non destinato ad accrescere il nostro buon nome.

Riduzione degli orari e prestazione di lavoro.

Alle numerose esperienze che si son fatte nell'industria intorno all'influenza che hanno gli orari brevi sulla produzione, possiamo aggiungere anche l'esempio seguente.

Dal Parlamento norvegese una commissione venne incaricata di accertare quali effetti poteva avere sull'industria la introduzione della giornata normale di lavoro con orari brevi. La commissione fece un'inchiesta mediante questionari e la direzione delle officine delle ferrovie rispose al questionario dichiarando che cogli orari settimanali di 53 ore gli operai davano la stessa produzione di prima con 60 ore settimanali.

In altri rami industriali gli imprenditori hanno constatato che gli operai in 8 ore di lavoro producono come in 10. Il direttore delle miniere di Trondheim ha dichiarato che gli operai non solo in 53 ore settimanali facevano lo stesso lavoro che prima in 60, ma che sarebbe stato raccomandabile di ridurre gli orari a 48 ore.

La commissione parlamentare ha pertanto deciso di presentare le sue conclusioni nel senso che la giornata normale di lavoro sia per legge ribassata da 9 a 8 ore.

Anche gli ispettori di fabbrica nel Granducato di Baden nelle loro relazioni per l'anno 1907 hanno dichiarato che le riduzioni di orario da mezz'ora a un'ora al giorno avvenute nei loro distretti industriali sono state di vantaggio tanto agli operai che agli imprenditori, e che in ogni caso la produzione è piuttosto aumentata che diminuita colta riduzione delle ore di lavoro.

Il sindacalismo francese in pratica contro la teoria

La bancarotta del sindacalismo.

At teorizzatori del sindacalismo puro consigliano la attenta lettura del resoconto del Congresso della Federazione francese degli addetti alle industrie alimentari, che è tipico della maggior parte dei Congressi operai francesi. All'altezza e non prevenuto lettore apparirà in luce meridiana la allegria antieconomica e la « teoria » sindacalista nostra e gallica e la « pratica » sindacale francese. Ciò che potrebbe anche provare, in conformità al principio sindacalista che l'organizzazione deve fare da sé senza i « politici », che i teorici sindacalisti han torto e noi ragione.

Il Congresso ebbe luogo a Bordeaux il settembre scorso, col'intervento del rappresentante della Unione internazionale dei camerieri di albergo, *restaurants*, caffè.

L'accentramento sindacale.

La relazione finanziaria fatta dal segretario, lamenta, naturalmente, la *scarsa di danaro che limita e paralizza il lavoro della Federazione*. La Federazione non è saldamente organizzata: l'unico legame è costituito da un giornale che appare mensilmente e dai contributi: comprende le varie categorie di industrie alimentari, che fino ad ora sono singolarmente organizzate, come fornai, macellai, mugnai, pasticceri, cuochi, camerieri, ecc.

Ogni sindacato deve pagare per ogni socio 20 cent. al mese alla Federazione; ma il controllo a questo riguardo è impossibile di modo che la *Federazione risulta composta di un numero di soci inferiore al reale*: che ciò avvenga è certo, poichè altrimenti la Federazione avrebbe più di 2000 soci. Per rimediare a questa condizione di cose, si è stabilito di *adottare un libretto comune di socio e lo marchio federale*.

Si riduce inoltre a 15 cent. il contributo mensile di ogni socio facendo affidamento che il numero dei soci aumenterà in tal modo straordinariamente. Questa decisione può considerarsi come un passo verso quell'accentramento che si riconosce necessario: lo stesso deve dirsi della nuova decisione per la quale i soci di un Sindacato, che ne siano stati espulsi, possono ricorrere al Comitato centrale; e un Sindacato espulso dalla Federazione ad un giudizio arbitrale, che può anche annullare la decisione di espulsione.

La mutualità sindacale.

Interessantissimo furono le discussioni a proposito delle *mutue* che abbracciano ancora imprenditori ed operai e che in questi ultimi anni si sono straordinariamente diffuse in Francia: se ne contano ora circa 2.000 con oltre 4 milioni di soci. La corrente radicale dei Sindacati francesi respinge, come si sa, ogni funzione di mutualità del sindacato.

Bismeyer di Berlino dimostra con dati statistici che le istituzioni mutue dei Sindacati tedeschi, non hanno — come temono i sindacalisti francesi — indebolito il loro spirito di lotta, ma che anzi hanno dato ad essi una grande stabilità ed una straordinaria espansione. *Dalla maggioranza dei delegati vien fatta raccomandazione di creare esse mutue sindacali simili*, che del resto esistono già presso qualche Sindacato ma con carattere facoltativo.

L'azione di propaganda avrebbe dovuto essere affidata, secondo la deliberazione dell'ultimo Congresso (1906) ad un collega definitivamente nominato e fisso, ma costui (Bosquet) fu quasi sempre in carcere per reati politici: l'incarico sarà dato a lui, appena in libertà.

La legislazione sociale.

E' degno di nota anche il fatto che gran numero di Sezioni han fatto proposte in merito alla legislazione sociale, quantunque la Federazione degli alimentari, alla quale appartiene il filo sindacalista Bosquet, appartenesse fino a ieri alle organizzazioni « antiparlamentari ».

Così, viene richiesto da 15 Sezioni la rigorosa osservanza della legge per il riposo settimanale di un giorno; 13 Sezioni chiedono la riduzione legale del tempo di lavoro, l'abolizione del lavoro notturno, dell'obbligo di alloggiare e mangiare nella fabbrica, del Truck-system, e l'imposizione di norme per l'igiene e per l'apprendisaggio.

E ci pare che basti per degli « antiparlamentari ».

Il sovvenzionamento; gli uffici misti di collocamento; non più le 8 ma le 10 e le 9 ore.

Un punto delicato del sindacalismo francese è il *sovvenzionismo* dello Stato e dei comuni alla maggior parte delle organizzazioni per gli uffici di collocamento e le casse di disoccupazione.

Con questo sistema le organizzazioni si vengono a trovare in una pericolosa relazione di dipendenza. Molti organizzatori hanno tentato in questi ultimi anni, con l'imposizione di più elevati contributi, di liberarsi da ogni influenza estranea. Anche il Congresso di Bordeaux prese a questo proposito una risoluzione che dà ai Sindacati della Federazione il consiglio di *pensare alla possibilità di vivere in avvenire col solo contributo dei propri soci, senza sovvenzioni di sorta da parte delle autorità*.

Un delegato espresse il desiderio che l'accettazione di sovvenzioni dovesse essere assolutamente proibito; ma dovette poi ammettere egli stesso che non disposizione di questo genere avrebbe messo in pericolo l'esistenza di molte organizzazioni. Infatti una parte dei

membri del Congresso si era recata a Bordeaux avendo ottenuto una speciale sovvenzione dalla propria città.

Un vivo dibattito sollevò pure la questione degli uffici di collocamento: in Francia si sono aboliti gli uffici privati di collocamento ed al collocamento « pensano » gratuitamente speciali società che approfittano in modo vergognoso di questo monopolio. Per la prima volta fu presentata una proposta per chiedere uffici comunali di collocamento con una rappresentanza mista di industriali ed operai. Franchet, che avanzò questa proposta ed espose dettagliatamente lo sviluppo degli uffici di collocamento in Francia e in Germania, aggiunse anche che egli non sperava ancora nell'accoglimento della sua proposta da parte dei delegati.

Il Congresso si limitò a deliberare che gli uffici di collocamento siano separati dall'azione dei Sindacati, per non esercitare su questa un'azione nociva.

Interessante fu la discussione sulla riduzione della giornata di lavoro: già anni or sono la Federazione aveva deliberato a Marsiglia di introdurre la giornata di lavoro di 8 ore; mentre questa volta la stessa deliberazione fu approvata con l'aggiunta di una limitazione. *I Sindacati dovrebbero adoperarsi con ogni sforzo per ottenere la possibilità di ridurre la giornata di lavoro a 10 e 9 ore*, per la rigorosa osservanza del riposo settimanale di un intero giorno e inoltre per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai e dell'obbligo per gli operai di mangiare ed alloggiare presso la ditta.

Lo sciopero generale, ma anche l'azione politica. Antimilitarismo, ma disciplina sindacale.

Il Congresso dà alle Organizzazioni la possibilità di adottare senza eccezione ogni mezzo per il raggiungimento dei loro scopi, e cioè mezzi politici e sciopero generale, così al sindacalismo francese e nostrano. Soprattutto però *devesse creata una più salda e rigorosa organizzazione, che eviti agitazioni in tempi sfavorevoli, ma che possa nei momenti opportuni far trionfare le agitazioni insiate*. Dopo di aver prese le solite deliberazioni per l'antimilitarismo e contro l'abuso delle bevande alcoliche, si considerò di nuovo la necessità di un maggiore accentramento dei Sindacati, e si dà l'incarico alla Direzione di iniziare trattative per la fusione dei Sindacati delle singole industrie, per modo che i deboli Sindacati possano essere fusi insieme e formare così una unica e più salda Organizzazione.

L'« imborghesimento » dei Sindacati francesi.

Da questa oggettiva cronistoria, si vede come l'organizzazione francese, man mano che cresce d'età e di esperienza, abbandona tutti i principi più fondamentalmente sindacalisti e tipo « Confederazione generale del lavoro » francese.

Alla teoria del « federalismo » e dell'« autonomia sindacale, oppone i tentativi di accentramento sindacale; alla glorificazione sindacalista della organizzazione puramente di resistenza, contrappone il riconoscimento dell'utilità della mutualità sindacale; alla guerra contro il parlamento e contro la legge dei filosofi del sindacalismo federalista, essa oppone in tutti i Congressi la sua incommutabile fiducia nella legislazione sociale; alla teoria della solidarietà spontanea, delle basse quote, della questua sistematica, che ha come conseguenza — strana conseguenza della teoria dell'« azione dire tale » — il sovvenzionismo, essa oppone il convincimento nella necessità dei contributi elevati; all'avvenimento sindacalista, che, in omaggio alla teoria, sacrifica le conquiste realizzabili per delle ipotetiche maggiori conquiste... nel domani, essa oppone il suo sano spirito pratico e accetta una riduzione graduale delle ore di lavoro e si incammina ad accettare gli uffici misti di collocamento.

Più irriducibile contraddizione tra la « pratica » e la teoria — che si decanta derivata dalla pratica — non più colossale bancarotta di una setta di filosofi idealisti non è possibile immaginare.

La teoria classica del sindacalismo teorico dimostra come il sindacalismo non sia che la teorizzazione della fase rudimentale del movimento operaio, che questo sistematicamente mentalmente men mano che si fa adulto e si mette in grado di fare veramente la sua « azione diretta ».

Una lodevole e significativa deliberazione

La Cooperativa « Giacomo Caretti » di Roma, nell'assemblea straordinaria del 23 giugno 1908 deliberò doversi aggiungere alle condizioni necessarie per diventare socio, quella di essere associato, almeno per una quota, alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Fu inoltre deliberato che i soci attuali debbano iscriversi obbligatoriamente alla Cassa Mutua.

La discussione svoltasi nella forte e potente Cooperativa di Roma meriterebbe un ampio e dettagliato resoconto per poter dimostrare quanta simpatia gode la Cassa Pensioni di Torino.

E va data ampia lode ai soci previdenti. Essi hanno compreso che la previdenza è un sentimento altamente sociale il quale può cementare la solidarietà di una classe ed essere il segno della sua maturità.

Tutti gli operai dovrebbero convincersi di queste cose. Oggi l'operaio è occupato, lavora nel campo o nell'officina e ritrae dalle

sue fatiche un salario, sia pur misero, ma che tuttavia serve a toglierli la fame, ma domani in caso di sventura, di sciopero o di serrate, manco degli il lavoro come potrà resistere alle esigenze della vita?

La Cassa Pensioni serve ottimamente allo scopo. Una lira di risparmio al mese è poca cosa, quando i muscoli funzionano ed il lavoro non manca e qui la lira unita alle altre infinite segnate nei registri dell'istituzione cooperativa, contribuirà a formargli dopo venti anni di versamenti mensili una pensione, modesta sì, ma capace di procurargli un sufficiente aiuto.

Le Società di Mutuo Soccorso, le Leghe di resistenza, le Cooperative, dovrebbero tutte nei loro statuti includere l'obbligo ai propri associati di iscriversi a tale Istituto di previdenza popolare.

Colmerebbero con ciò una lacuna ed abituerebbero poco per volta il popolo lavoratore italiano a praticare la virtù del risparmio fonte di bene e di civiltà.

Chiedere statuti e programmi *gratis* della Cassa Pensioni, alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, od alle succursali di Milano, piazza Castello, n. 5 — di Bologna, via Indipendenza, n. 61 — di Napoli, Galleria Umberto I° ottogno 83 — di Roma, via del Tritone, 9.

Il Congresso delle Biblioteche popolari

Facciamo seguire al nostro articolo di impressioni sul Congresso delle Biblioteche Popolari un rapido sunto delle deliberazioni prese, per richiamare ancora l'attenzione dei nostri lettori sull'importante argomento.

Nei prossimi articoli daremo qualche notizia sul movimento all'estero e in Italia, e diremo qualche nostra idea personale sull'argomento.

Case popolari e Biblioteche popolari.

Dopo l'inaugurazione ufficiale, il Congresso iniziò i suoi lavori con un mirabile discorso introduttivo dell'on. Turati, seguito dall'onorevole Luzzatti, che, parlando sul tema: « Le Case Popolari e le Biblioteche Popolari » presentò un ordine del giorno, accettato dal Congresso, nel quale il Congresso « fa voti che i Municipi, gli Istituti pubblici, i Sindacati Cooperativi e gli altri Enti costruttori di case popolari si collegino alla Società nazionale per le biblioteche popolari, al fine di diffondere nei rinnovati centri convivenza civile, segnatamente col proposito di prestar libri alle famiglie che vi dimorano liete del ricostituito focolare domestico; »

fa voti che nell'indicazione delle spese di questi Istituti figurino sempre quella sulle biblioteche popolari;

plauda a quei benemeriti iniziatori di case popolari che già provvedono a questo intento di progresso civile;

fa voti che i diversi Istituti che costruiscono case popolari, si mettano d'accordo con la Federazione delle Biblioteche Popolari perché in ogni quartiere non manchi la Biblioteca ».

Letture e lettori.

L'on. Martini parla brillantemente sul tema: « Letture e lettori », e rileva la necessità di un catalogo di libri adatti ai frequentatori e la mancanza in Italia di una letteratura veramente popolare, mentre il Mastropalo fa notare la mancanza di buoni libri di vulgarizzazione scientifica. Lombardo-Radicke vorrebbe che lo Stato l'andasse concorsi a premi per cataloghi e libri; invece il Censi vorrebbe che questi concorsi venissero indetti dalla Federazione delle Biblioteche allo scopo di produrre e pubblicare libri di lettura di vulgarizzazione scientifico e artistico e adatti ad ogni singola regione. Altri aggiungono ulteriori osservazioni sull'importante argomento, di capitale importanza per lo sviluppo delle biblioteche veramente popolari.

Certo che viene giusto il Galanti osservando che il fatto della diffusione delle biblioteche popolari serviva a trovare libri ed editori come è successo per le scuole.

Certo è però anche che la discussione ha dimostrato l'utilità di un catalogo modello per biblioteche popolari e l'impossibilità di farne uno nazionale.

Le Biblioteche popolari e i progressi dell'industria.

Dopo che il prof. Pullè ebbe discorso dei rapporti fra Università Popolari e Biblioteche Popolari, l'ing. Saldini riferì sulle Biblioteche Popolari e i progressi dell'industria. Egli nota che l'industria, col suo progredire, non ha rinunciato ad avere operai intelligenti, pur introducendo macchine da tutto.

L'industria non ha che da compiacersi dell'evoluzione dei lavoratori e quindi di tutti gli Istituti che mirano a questa evoluzione.

L'industria ha avuto un impulso grandissimo nel perfezionamento delle macchine da parte dell'operaio colto.

Il quale inoltre sa ricavare il massimo rendimento dagli strumenti di lavoro. La scuola professionale da sola non basta alla cultura dell'operaio. La biblioteca popolare interviene molto utile come complemento di essa.

La biblioteca dovrebbe aumentare la cultura generale dell'operaio e curarne meglio quella tecnica.

Occorre però che un organismo fiancheggi la biblioteca popolare per consigliare il lavoratore nelle sue letture. Sui tipi americani si dovrebbe stabilire quest'organismo di cordiale intesa fra operaio e biblioteca.

E conclude proponendo il seguente ordine

del giorno, accettando per acclamazione dal Congresso:

« Il Congresso delle Biblioteche popolari esprime il voto che nelle principali città, a fianco delle biblioteche popolari siano costituite delle Commissioni tecniche coll'incarico di consigliare libri agli operai, di aiutarli nella sicura comprensione di essi e assicurando a compito ancor più elevato, guidino i lavoratori nella ricerca di nuovi meccanismi e processi ».

L'editore Barbèra riferisce quindi sul tema: *Le biblioteche popolari e i produttori del libro*; la signora Olcetta Trinchero sulle *biblioteche carcerarie e di caserma*; il generale Porro sulle *biblioteche di caserma*; il contrammiraglio Cattolico sulle *biblioteche di bordo*. Ed è certo che beneficia l'opera della biblioteca popolare in questo vasto campo, se si potesse sperare in un'organizzazione nazionale e veramente « popolare » delle biblioteche.

Falconi svolge il tema della *trasformazione delle biblioteche di provincia* in veri organi di lettura; e G. Biagi parla argutamente sui libri dei soppressi conventi e delle biblioteche popolari.

I mezzi pecuniari per le Biblioteche popolari.

Una pregevolissima relazione fa il Corradini sui « mezzi pecuniari per le biblioteche popolari », riassunta in due ordini del giorno, nel primo dei quali, — riconosciuto esser il problema della biblioteca popolare intimamente connesso con l'organizzazione di tutte le istituzioni sussidiarie e complementari della scuola popolare, si propone la costituzione di un ente locale autonomo in ciascun Comune al quale sia affidata l'assistenza scolastica, l'organizzazione di tutte le opere sussidiarie e complementari dell'istruzione popolare ed il governo di tutte le istituzioni che abbiano per scopo l'istruzione e l'educazione nel Comune e la cui amministrazione è assorbita presentemente dai locali istituti di assistenza pubblica o governata da altre norme.

A tal fine si invita la Presidenza della Federazione a promuovere una riforma legislativa per l'assistenza scolastica e le opere sussidiarie e complementari della scuola popolare.

Nel secondo ordine del giorno, che è come una programma minimo e che afferma la necessità del sussidio dello Stato per le biblioteche popolari, si fanno voti:

1° che nel bilancio della pubblica istruzione sia iscritto un primo fondo di L. 400.000 allo scopo di affermare che il concorso dello Stato per le biblioteche non sarà inferiore a 50 lire per ogni Comune che efficacemente dia opera alla costituzione di una biblioteca popolare.

2° che i residui eventuali rimangano acquisiti al fine per il quale si fecero gli stanziamenti.

3° che nei bilanci dei Ministeri i quali per i loro fini di difesa, di tutela o di cura sociale abbiano compiti di istruzione, siano iscritti o aumentati gli stanziamenti per le biblioteche speciali e che queste abbiano ordinamento tecnico di biblioteca popolare;

4° che il Governo interessi tutte le istituzioni di carattere economico sociale aventi per scopo il miglioramento economico e morale del popolo a concorrere nell'opera della Federazione per le biblioteche popolari ed a contribuire con l'azione e con le risorse disponibili nei loro bilanci allo incremento dell'istruzione.

Sul tema *Biblioteche rurali e ambulanti e catete ambulant della presidenza* riferisce il prof. De Robbio, facendo voti:

1° che sia fatto obbligo ai tipografi ed editori della provincia di mandare copia di ciascuna propria pubblicazione alla Biblioteca popolare provinciale;

2° che le Biblioteche nazionali distribuiscono alle Biblioteche provinciali popolari i volumi di cui posseggano duplicati;

3° che la corrispondenza e il trasporto di volumi destinati alle Biblioteche popolari siano fatti in franchigia.

Vari relatori riferiscono sulle *Biblioteche popolari all'estero* e sulle *Biblioteche popolari e la scuola*.

Le Biblioteche carcerarie.

Sulle Biblioteche carcerarie riferiscono il dott. Bernabè-Silvestri e il dott. Averali.

L'ordine del giorno Avenali, accettato dal Congresso, è così concepito:

« Il Congresso delle Biblioteche popolari, considerando che le biblioteche carcerarie e quelle di alcuni Riformatori alla dipendenza della Direzione Generale delle Carceri, non sono adatte alla rigenerazione dei delinquenti perché di carattere eminentemente confessionale, perché tenute da cappellani, perché non troppo « forti » e ordinate, fa voti:

1° che le biblioteche delle carceri diventino parte integrante della scuola e sia tolto ad esso il personale religioso;

2° che siano fornite di libri veramente educativi, utili alla riabilitazione dei condannati;

3° che sia istituita una sala di lettura nelle carceri ».

Le Biblioteche per emigranti.

Dopo alcune relazioni sulle *Biblioteche di ospedali e per ciechi*, il comm. Rossi riferisce sulle Biblioteche per emigranti, seguito da Angiolo Cabrin, che parla sull'assistenza intellettuale agli emigranti e sulle biblioteche circolanti nei centri di Europa di più intenso afflusso di lavoratori italiani, e facendo voti che — in attesa di una più ampia e radicale riforma delle scuole italiane all'estero, la quale organizzi la diffusione del libro dovunque cittadini italiani collocano la loro forza-lavoro in forma permanente o temporanea oltre i confini della patria — Comuni e Province a loro emigranti, insieme al R. Commissariato istituito presso il Ministero degli Esteri, assegnino congrui sussidi a questi Istituti, i quali danno opera di assistenza laica agli emigranti italiani mediante bibliot. che ordinate con i suesposti criteri.

Le Biblioteche popolari e la classe lavoratrice.

Pagliari porta l'adesione della Confederazione del Lavoro al movimento in favore delle biblioteche popolari, purché assolutamente neutrale e popolare, e restando fermo il diritto e il dovere delle organizzazioni di dare vita a proprie biblioteche.

Mentre il nostro Reina svolge, applauditissimo, il seguente ordine del giorno:

Il Congresso delle Biblioteche Popolari, « affermata l'assoluta necessità di arrivare col libro fino alle classi lavoratrici, fa voti che presso le varie organizzazioni operaie si costituiscono biblioteche per gli operai, integrate da organismi atti a consigliare nella scelta ed aiutare nella comprensione del libro; fa voti che in una nuova edizione dei libretti di lavoro siano aggiunte efficaci pagine esplicative delle principali leggi operaie; plaude al deliberato del Comitato Permanente del Lavoro per la gratuita distribuzione di opuscoli che in forma popolare spieghino le leggi stesse ai vari gruppi di lavoratori cui interessano; considerato poi che la donna, costretta oltre che al lavoro nella fabbrica, anche ad un grave lavoro familiare, difficilmente può aver tempo per leggere, si assicura che nelle case popolari si fondi la sala di lavoro in cui si adotti il metodo della lettura ad alta voce, e che negli uffici che provvedono all'alloggio per le proprie operaie si fondino biblioteche per le operaie stesse ».

Dopo altre relazioni di minore importanza per noi e un discorso di chiusura dell'onorevole Turati, il Congresso, liberissimo, si chiude, avendo dato vita alla Federazione delle Biblioteche Popolari, che faremo oggetto di un altro articolo.

f. p.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

« Il Cuneo », (Cesena) annunzia la vittoria degli operai tipografi. Le tariffe nuove vennero fissate con un giusto criterio di equità, e si tolsero lamentate disparità di salari e di orari fra una tipografia e l'altra, per modo che la prima categoria da lire 16, 17, 18, alla settimana, raggiungeva le lire 19 e 21; la seconda categoria da lire 13 a lire 15; la terza da lire 8, 9, 10, a lire 9 e 12.

Sempre in materia di tipografi la *Rivendicazione* (Città di Castello) avverte essere colà proclamato dai medesimi lo sciopero fin dal 1° Gennaio.

Di fronte alle ostinate ripulse dei proprietari terrieri, la *Legge contadini di Novi Ligure* si è pronunciata per lo sciopero. Lo sciopero, dice il *Martini Malalingua*, sarà effettuato tosto che sarà venuto il momento favorevole. E ad una mala lingua bisogna credere.

Gli stivatori di S. Giovanni alla Vena hanno sconfitto i padroni dopo tre mesi di sciopero. (Parola dei socialisti, Livorno).

La *Voce del popolo* (Pisa) torna sulla lunga e sorda vertenza fra la *lega infermiere* ed *infermiere* e l'amministrazione ospedaliera. L'amministrazione chiese una nuova proroga per rispondere alle domande del personale, questi concessero la proroga, ma pare che la pazienza sia al colmo. E si che gli infermieri della pazienza ne hanno.

Uno sciopero di facchini raccomati, disapprovato dalla Camera del lavoro per il modo onde venne proclamato, trasse qualche giorno di vita grama, e finalmente si compose salvando l'onore. Ne raccontan la storia gli atti della Commissione esecutiva inseriti nel *Romagna socialista*.

Nella stessa Ravenna continua lo sciopero dei calcolai.

Ad Argenta Scrivia i mattonai addetti alle fornaci della Società Industriale avevano verbalmente avanzata domanda per ottenere un lieve aumento sui salari in corso.

Il Direttore della Società fatti chiamare il Presidente ed il Segretario della Lega fece loro questa sbalorditiva proposta: che la Società Industriale era disposta a concedere L. 0,25 ogni mille mattoni, non come aumento di paga, ma come premio da elargirsi ogni fine di campagna ai più meritevoli.

Gli operai si riunirono e decisero di chiedere, per lettera, alla Società, un aumento sulla attuale tariffa di L. 0,50 per ogni mille mattoni.

E la Società per tutta risposta sospese i lavori. (L'idea Nuova, Alessandria).

Le entrate della Confederazione

Quote confederali e contributivi vari dei mesi di novembre e dicembre.

Milano	— Lega Muratori	...	L. 500
—	— Bertoli Alberto	...	» 250
Monza	— Camera Lavoro	...	» 44
Milano	— Sindacato Naz. Ferrovieri	...	» 700
Torino	— Sezione Compositori	...	» 1250
—	— Camera Lavoro	...	» 50
Milano	— Federaz. Coop. Milanese	...	» 300
Terni	— Lega Metallurgici	...	» 25
Biella	— Camera Lavoro	...	» 300
Bologna	— »	...	» 3
Milano	— »	...	» 3250
Torino	— »	...	» 200
Castelluccio	— Lega Muratori	...	» 160
Mantova	— Confederazione Soc.	...	» 14790
Padova	— Camera Lavoro	...	» 100
Alessandria	— »	...	» 100
Milano	— »	...	» 273
—	— Sindacato Naz. Ferrovieri	...	» 452
Ricione	— Lega Lavoranti Legno	...	» 12
Genova	— Camera Lavoro	...	» 300
Monza	— »	...	» 2190
Collegno	— Lega Mugnai	...	» 140
Modena	— Camera Lavoro	...	» 200

Alle Camere del Lavoro, alle Federazioni ed Organizzazioni confederate.

Dovendo procedere alla compilazione del Bilancio, le Organizzazioni sono vivamente pregate di volerci inviare sollecitamente le note annuali della distribuzione delle tessere o marchette con il relativo importo delle rimanenti somme a saldo quote confederali 1908.

Movimento Federale e Camerale

Nelle Organizzazioni Genovesi.

Tirando le somme.

Una commissione di persone insospettabili ha indagato sulle cause che originarono i dissidi fra i dirigenti le organizzazioni, dissidi che minacciarono la paralisi di quel rigoglioso movimento.

Noi abbiamo offerto ai lettori di queste colonne le linee essenziali delle ditigenti e coscienza indagata della Commissione di inchiesta.

I lettori hanno potuto fare qualche utile raffronto tra il profilo dell'organizzatore avvocato Gino Murialdi e i profili degli altri contro cui si erano appuntati gli strali avvelenati degli avversari politici e degli altri... non politici.

Non intendiamo tirare oggi tutti i molteplici insegnamenti che scaturiscono dalle rivelazioni della Commissione d'inchiesta. Avremo tempo per far ciò, e lo faremo in modo ampio e profondo, perché il caso di Genova conduce a serie riflessioni di carattere generale.

Oggi ci limitiamo ad esprimere la nostra soddisfazione per ciò che l'inchiesta, in un termine relativamente breve, è venuta a rivelarci. Non soddisfazione perché l'inchiesta abbia messo in luce la purezza degli atti e delle intenzioni degli amici nostri — cosa di cui noi potevamo dubitare —, ma perché abbia potuto spezzare la cerchia dei sospetti e delle diffidenze onde s'era tentato di avvelenarci con un abile e sottile lavoro.

Gli atti errarono — dice la Commissione di inchiesta —, e noi decidiamo il suo apprezzamento. Eravamo per eccessiva longanimità ed indulgenza, eravamo come era fatalmente ci si sentiva traditi nell'amicizia. Un caso errore non fa che accentuare le differenze, le enormi differenze tra i Chiesi, i Calda, i Canapa, ecc. ed i Murialdi. E fu su questo errore che i passionali della politica da un lato, e quelli dei semplici toracconi personali dall'altro — meno simpatici questi di quelli — poterono costruire il loro edificio di calunnie.

Ricordate? Per gli speculatori politici i capi del movimento genovese erano « l'onorata società », gli uomini cacciati a filo doppio con chi era loro maestro e donna. Per gli altri, per gli speculatori, diremo così... economici, erano i versipili, gli ingrati, la gente che si affrettava a voltare le spalle al protettore non appena la stella accennava ad impallidire.

E gli uni e gli altri stretti contro un errore di amicizia. E i primi, i politici passionali, i più simpatici, a gridare l'ira di dio contro « l'onorata società » in un loro foglio, per la pubblicazione del quale dovevano fare anche dei sacrifici di tasca; gli altri a far coro col medesimo ardore, ma non personale sacrificio, giacché è a Genova e a Roma c'è una stampa che non ha bisogno di sacrifici dei proletari per mantenersi in vita.

La Commissione ha smontato completamente questo giuoco. Ora però si dice che non saranno le inchieste quelle che varranno a sradicare la pianta Murialdi dal terreno dell'organizzazione. Si dice, anzi, che il Murialdi ingrandisce nella considerazione della gente d'affari e che talune organizzazioni continuano a valersi dell'opera sua appunto per questa maggiore sua influenza.

Tutto può darsi a quest' mondo, anche l'inverosimile. Ma quando così fosse, è già implicitamente detto che quelle organizzazioni abbandonerebbero la grande famiglia delle organizzazioni proletarie per diventare organizzazioni... specie murtidiana.

PARMA (Grifo). — Camere del Lavoro di Colono. — Gli aderenti alla Camera del Lavoro di Colono hanno proceduto alla nomina della Commissione Esecutiva, la quale è risultata così composta:

Azzoli Guido - Savani Ilderando - Bertolotti Guerrino - Piccinini Primo - Brindani Luigi - Passerini Eugenio - Arrali Pietro - Saldini Giovanni - Guareschi Ercolo.

Supplenti: Rossi Giuseppe e Dominic Luigi. La detta Commissione, riunitasi subito, ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Ha nominato il Segretario provvisorio nella persona del compagno Bo Riccardo, mattonaio;

2° Ha aperto il concorso per il Segretario propagandista, del quale parliamo più sotto;

3° Ha deliberato, a voti unanimi, l'adesione della Camera e l'iscrizione delle leghe aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro;

4° Ha deciso di richiedere subito le tessere confederali per tutti i suoi organizzati, lavoratori della terra e lavoratori dell'industria;

5° Ha nominato il cassiere nella persona del compagno Savani Ilderando.

Ricerca di un Segretario propagandista. — La suddetta Camera del Lavoro di Colono ha aperto il concorso al posto di Segretario propagandista, con L. 120 al mese, aumentabili.

I concorrenti dovranno provare di essere di ineccepibile moralità, di non avere meno di 25 anni e non più di 45; di essere buoni amministratori e propagandisti.

I documenti vanno indirizzati all'Ufficio di Segreteria della Camera in Colono.

Il concorso si chiude col 31 gennaio, e l'elezione dovrà assumere l'ufficio entro il 15 febbraio; sostituito ad un periodo di prova di due mesi.

Convegno di muratori. — Per iniziativa della Lega muratori di Colono è stato indetto per domenica 24 gennaio, alle ore 9, nei locali della medesima, un convegno fra i rappresentanti (uno ogni 25 soci o frazione) delle leghe murarie della provincia di Parma.

Scopo del Convegno è quello di discutere la nuova tariffa, formulata prima e proposta poi alle consorelle dalla Lega di Parma non federata.

A questo Convegno, con tutta probabilità, la Federazione Edilizia invierà un proprio rappresentante.

La revisione dei conti del Comitato Nazionale di soccorso pro scioperanti parmensi. — Domenica prossima, negli Uffici di redazione del giornale *L'idea*, si aduneranno i rappresentanti della Federazione Nazionale lavoratori della terra, il rappresentante Mari della organizzazione Mantovana, il rappresentante della Camera sindacalista di Parma, Giacomo Pelosi; il cassiere del Comitato, Italo Salsi, di Parma; il fiduciario della Confederazione Generale del Lavoro, Armando Bartolini; per procedere alla revisione dei conti del Comitato Nazionale di soccorso pro scioperanti parmensi.

Con questa riunione s'intende definitivamente chiusa la sottoscrizione aperta sin dal maggio u. s. e dalla Federazione lavoratori della terra e dal Partito Socialista e per esso dal giornale *L'idea*.

Il tramonto del Sindacalismo nel Parmense. — Non passa ormai settimana senza che una qualche Lega non si distacchi dalla Camera del Lavoro di Parma.

Essa è ormai ridotta a vivere con le... feste da ballo. Quei solerti organizzatori ne ammassano infatti due ed anche tre per settimana.

Una voce. — E a voi sembra la stessa cosa!

Rigola. — E noi l'abbiamo sempre rifiutata sdegnosamente. (Risate! Brava!)

Spinelli. — Ne prendo atto, ma non per questo si può negare che il Comitato dei ferrovieri avesse fatto l'offerta. (Ooooh! Ooooh! Commenti ironici). Questo dico per dimostrare che dal momento che ieri si è voluto dire che la Confederazione del Lavoro non è intervenuta là dove non è stata chiamata, in quel caso non solo era stata chiamata, ma era stato anche detto: se incontrate delle spese siamo pronti a rimborsarvele. (Risate. Commenti ironici). Ma io mi ricordo, dunque, che il Com. disse in quel momento in cui lasciavo la sala, che vi aveva fissato un convegno per deliberare, e voi non sentiste l'obbligo in quel momento di dire neppure una parola. E' vero questo? (Risate prolungate).

Spinelli, presidente. — Debo avvertire l'Oratore che i 5 minuti accordatigli dal regolamento sono già trascorsi.

Spinelli. — Finisco subito, ripetendo che non è infondato, se noi siamo rimasti sotto quell'impressione.

Del resto io non rappresento qui una speciale corrente, come si è detto ieri, né porto l'eco delle discordie per cui si è rita la frazione sindacalista. Io ieri ho dato prova di essere oltremodo indipendente in queste questioni che insorgono tra le varie frazioni del partito socialista. Tanto che c'è stato un congressista che è venuto a dire, tra altro, che non sapeva se fossi repubblicano o sindacalista, e questo per la semplicissima ragione che io qui mi presento come organizzatore, e non come appartenente ad un partito politico. E per quanto riflette i fatti di Parma ed altre responsabilità che si sarebbero assunte i sindacalisti, non devo certo io giustificare quest'opera, né rispondere per l'opera dei sindacalisti. Si sono volute innalzare delle accuse contro quelli che hanno agito a Parma. Io non so se quali, ma del resto non ho voluto sopprimere l'espressione del nostro malcontento, perché non abbiamo trovato nella Confederazione del Lavoro quell'appoggio che dovevamo indubbiamente attenderci.

E se debbo rivolgermi a qualcuno in questo momento, precisamente al mio amico di fede politica, Fusacchia, per delle vedute sue speciali ha trovato ottima la condotta della Confederazione del Lavoro, per dirmi che non posso non accettare quel suo augurio, che la Confederazione sia forte, sia salda, sia consentanea al movimento attuale, appunto perché non è vero che da parte nostra si faccia dell'opera denigratrice e si attenti alle basi delle organizzazioni, mentre invece è in noi il desiderio che queste organizzazioni diventino forti, solide e possano rispondere in tutti i momenti ai bisogni di tutta intera la classe lavoratrice. E per questo solo abbiamo elevato proteste, perché non ci è parso (e il nostro apprezzamento non potrà essere giudicato bene o male, ma noi siamo della mala fede) che in questi due anni la Confederazione del Lavoro, almeno per ciò che ci riguarda, sia stata consentanea a questi fatti.

Questo dovevo dichiarare, e lo ho fatto. (Commenti).

Spinelli, presidente. — Ha la parola il compagno Pelizza.

Pelizza. — Non avrò nemmeno bisogno del richiamo dei 5 minuti, sarà addirittura telegrafico, e non starò qui a ripetere la parte dell'accusatore, perché dopo la dimostrazione evidente ed eloquente data da voi, sarebbe ridottosi, se non ingenuo, per parte nostra, di venire ancora a sostenere delle accuse. Non starò nemmeno a ripetere ciò che disse di inesatto il Quagli o, ed anche il Reina, servendosi di quella eloquenza che molte volte può far sfuggire le inesattezze agli ascoltatori. Non rileverò nulla, non farò che un augurio semplicissimo, ed è questo: che il proletariato, nella sua asfissiazione e nelle varie questioni in cui si troverà ad essere discusso per la sua azione, non abbia mai a trovare, e per la sua fermezza e per la sua dignità, un tribuno che possa assolverlo così come voi assolverete oggi l'opera nefasta, secondo noi compiuta in due anni di permanenza dell'attuale Comitato Direttivo della Confederazione. (Risate prolungate).

Loi. — Dai ferrovieri!

Spinelli, presidente. — Avverto, perché non vi avengano equivoci, che la norma regolamentare dei cinque minuti riguarda solamente coloro che hanno parlato una prima

volta; cioè quelli che ripetono le loro contraddizioni non per una Confederazione, ma per cinque minuti. Ma chi parla per la prima volta, può parlare un quarto d'ora. Questo dico perché forse il Pelizza ha « quivocato parlando di soli cinque minuti concessigli ».

Pelizza. — No, no, tanto non avrei parlato di più.

Spinelli, presidente. — Ha la parola il compagno Pietro Chiesi.

Chiesi. — Il nostro relatore Rigola, con quella serenità che gli è tutta propria, superiore a tutto quanto può essere stato detto di lui e dei suoi compagni di posto, si è preoccupato di una cosa. Di tracciare cioè un programma di lavoro che dovesse raccogliere la classe proletaria sopra una direttiva precisa e sicura, e chiudendo gli occhi sul passato, diciamo: afferriamo questo programma « questo programma » per la sua dignità, un tribuno che possa assolverlo così come voi assolverete oggi l'opera nefasta, secondo noi compiuta in due anni di permanenza dell'attuale Comitato Direttivo della Confederazione. (Risate prolungate).

Loi. — Dai ferrovieri!

Spinelli, presidente. — Avverto, perché non vi avengano equivoci, che la norma regolamentare dei cinque minuti riguarda solamente coloro che hanno parlato una prima volta; cioè quelli che ripetono le loro contraddizioni non per una Confederazione, ma per cinque minuti. Ma chi parla per la prima volta, può parlare un quarto d'ora. Questo dico perché forse il Pelizza ha « quivocato parlando di soli cinque minuti concessigli ».

Pelizza. — No, no, tanto non avrei parlato di più.

Spinelli, presidente. — Ha la parola il compagno Pietro Chiesi.

Chiesi. — Il nostro relatore Rigola, con quella serenità che gli è tutta propria, superiore a tutto quanto può essere stato detto di lui e dei suoi compagni di posto, si è preoccupato di una cosa. Di tracciare cioè un programma di lavoro che dovesse raccogliere la classe proletaria sopra una direttiva precisa e sicura, e chiudendo gli occhi sul passato, diciamo: afferriamo questo programma « questo programma » per la sua dignità, un tribuno che possa assolverlo così come voi assolverete oggi l'opera nefasta, secondo noi compiuta in due anni di permanenza dell'attuale Comitato Direttivo della Confederazione. (Risate prolungate).

Loi. — Dai ferrovieri!

Spinelli, presidente. — Avverto, perché non vi avengano equivoci, che la norma regolamentare dei cinque minuti riguarda solamente coloro che hanno parlato una prima volta; cioè quelli che ripetono le loro contraddizioni non per una Confederazione, ma per cinque minuti. Ma chi parla per la prima volta, può parlare un quarto d'ora. Questo dico perché forse il Pelizza ha « quivocato parlando di soli cinque minuti concessigli ».

della vostra vita come organizzatori, come componenti della Confederazione del Lavoro, ed io mi sento orgoglioso di avervi incitato ad agire così. (Bravo! Applausi prolungati).

Questa affermazione deve essere dimostrata, e per fare questa dimostrazione dichiaro che se anche avessi l'abilità del Reina, il quale è stato accusato di avere una eloquenza che può far sfuggire le cose inesatte, se anche avessi questa capacità cerebri di rinunziarvi, perché voglio fare una dimostrazione tecnica per quanto è possibile, perché riguarda la psicologia del proletariato e si tratta di vedere se siamo noi o siete voi i traditori. Questo è quello che dobbiamo vedere, senza entrare in dettagli ed elevando la questione ad una questione di principio.

Siamo due anime diverse, due melodi diversi, con questa differenza che se voi foste nel nostro posto o noi avessimo altre idee, noi vi autremmo, perché diremmo: « E la maggioranza, ma entriamo dentro e col ragionamento che persuade cerchiamo di far prevalere i nostri concetti; ma non staremo fuori delle organizzazioni a mettersi loro degli oscuri! (Risate! Brava! Applausi).

Ora è questo principio diverso è questo melo diverso che, confesso non è la cosa più agevole a dimostrare, perché è questione così complessa che anche nelle forme apparenti è tutta contro di noi e questo è l'importante di fronte alle masse.

Dunque, noi siamo contrari in linea di massima, come linea di metodo, allo sciopero generale; socialmente come presentato in questi ultimi tempi. E noi lo diciamo specialmente quando si tratta dei ferrovieri. Noi eravamo contrari, i primi? Lasciamo da parte le cause che l'hanno provocato, io non entro ad esaminare se si poteva agire in un modo o no l'altro; c'era uno sciopero dei ferrovieri di ieri o non i ieri. Quali e probabili di riuscita? Perchè è tutta qui la questione, perché noi, di fronte ai lavoratori, che sia pure per una buona ragione, sia pure per un alto sentimento umanitario, domandano uno sciopero, che cosa dobbiamo fare? Politicamente, noi dobbiamo giudicare questa mossa, la proponiamo, noi vediamo se: quello che vogliamo fare è davvero un rimedio o non è piuttosto quel che cosa ci aggravi il male e che faccia sì che alle ultime che av-

(Segue retro).

Intanto anche le leghe muratori di Viareggio e di Colomo, la lega contadini di Pizzo di San Secondo, le leghe fegghie, contadini e braccianti di Viareggio, le leghe di Castione, in questi ultimi giorni hanno dato il loro addio alla *rettilissima* del sindacalismo.

In città le poche leghe rimaste attive fanno casa per loro conto, nell'attesa di riunirsi di nuovo con altra direttiva.

MILANO. — *L'iniziativa della Confederazione degli impiegati per un Istituto Nazionale degli orfani per infortunio.* — Alla Confederazione Nazionale degli Impiegati, ebbe luogo l'adunanza annunciata per la fondazione di un Convitto Nazionale per orfani calabresi e siciliani, col ricavo di una giornata di stipendio rilasciata da tutti gli impiegati, e con gli aiuti materiali e morali delle organizzazioni operaie e della Confederazione del Lavoro.

Assistevano gli on. Turati e Mira. Dopo la lettura di parecchi telegrammi di Associazioni d'impiegati plaudenti alla nobile iniziativa, la discussione progetta in atto la proposta e più solleciti per mettere in atto la proposta. Un passo decisivo al riguardo venne fatto dall' *Umanitaria*, che si disse pronta a mettere subito a disposizione del Comitato, locali, scuole ed assistenza, per un primo esperimento.

L'on. Turati annunciò di avere già scritto in proposito all'on. Giolitti, comunicandogli il desiderio delle Organizzazioni d'impiegati di destinare una giornata di stipendio alla fondazione di un convitto per gli orfani.

Dell'Avale a nome della Camera di Lavoro di Milano e della Confederazione del Lavoro assicurò l'appoggio incondizionato alla iniziativa che era già stata presa in considerazione dal Consiglio generale della Camera del Lavoro.

Venne pure accolta favorevolmente l'idea di mettersi d'accordo col Comitato cittadino in modo di coordinare le diverse iniziative ad un unico scopo.

Si procedette infine alla nomina di un Comitato con pieni poteri per le trattative o correnti all'immediata esecuzione delle proposte avanzate.

Il Comitato risultò composto del prof. Mazzi e Nurra per la Confederazione degli Impiegati; Dell'Avale, per la Confederazione del Lavoro; del prof. Osimo per l'Umanitaria; di Nofri per la Camera del Lavoro; avv. Perona per la Camera Federale degli Impiegati; e degli on. Mira, Turati e Dell'Acqua.

FIRENZE (Del Buono). — *Camera del Lavoro.* — *Consiglio generale.* — L'adunanza di sabato scorso, fu presieduta dal vice-presidente Masi Alipio. Fu approvato quanto la Giunta esecutiva aveva deliberato per venire in soccorso dei danneggiati del terremoto calabro-siculo; furono ratificate le cinquecento lire versate dalla Giunta esecutiva al Comitato popolare di soccorso; fu stabilito di dichiarare decadute e sciolte quelle Leghe che dentro il 31 corrente non avranno saldato il loro debito per tasse mensili e tessere del 1908. Le Leghe radiate per morosità verranno denominate sui soli figli proletari.

Su proposta del rappresentante Del Perugia fu deliberato che la Giunta esecutiva informi trimestralmente il Consiglio generale sulla posizione di ciascuna Lega federata.

Fu preso atto delle dimissioni del Fontani da membro della Commissione ex gassisti, deferendo alla presidenza l'incarico di sostituirlo.

Rappresentante al Consiglio Generale Pieri Paolo; Consiglieri: Cecchi Alfredo, Lazzari Carlo, Vanni Olinio, Senatori Enrico, Cavicchi Livio; Sindaci Revisori: Cintielli Africo, Cavicchi Raffaello.

Cooperativa maltoni. — Sabato scorso il compagno Borghese, inviato dalla Federazione nazionale edilizia sedente in Torino, si abboccò col Consiglio direttivo di questa nascente cooperativa di produzione per concordare il concorso finanziario della Federazione.

L'agitazione dei lavoratori fornai è stata proscritta dagli stessi operai in considerazione del tutto grave che colpisce l'Italia in seguito al disastro Calabro-Siculo.

Le Leghe che hanno liquidato i loro conti: Infermeri di S. Maria Nuova, Cooperativa Lavoranti in Legno, Federazione Lavoranti in vetro bianco, Mugnai, Minatori di Gaville, Metallurgici, Cruscini e affini, Facchini pubblici, Lavoranti in articoli da imballaggio, Maniscalchi, Braccianti di Tredozio, Vetrati di Pontassieve, Sigariere di S. Orsola, Cappellai da donna, Braccianti di Dicomano, Latticieri.

Obblighi delle Leghe e dei soci. — Procurarsi senza indugio la tessera camerale del 1908; abbonarsi e fare abbonare al giornale «La Confederazione del Lavoro», organo settimanale della Confederazione generale.

Acquistare e fare acquistare almeno una quota di compartecipazione (L. 10 pagabili anche a rate mensili di L. 0,50 per la erigenda «Casa del Popolo».

La vittoria dei cappellai. — Da qualche tempo la Lega fra i lavoratori cappellai scambia trattative coi principali dei propri soci allo scopo di conquistare un aumento di tariffa sui lavori in paglia eguale a quello ottenuto precedentemente sui lavori in feltro. Queste trattative avevano per le intelligenze scambiate fra la Camera del Lavoro e la Camera di Commercio ed anzi per la presenza del Presidente di quest'ultima giunsero a soddisfacenti conclusioni.

Infatti lunedì scorso, nel pomeriggio, le due Commissioni di operai e principali cappellai riunironsi nuovamente alla Camera di Commercio e pattuirono l'aumento delle tariffe.

La vittoria per i lavoratori cappellai fu parziale, non per la resistenza dei padroni ma per le circostanze commerciali improvvisamente create dal disastroso recente terremoto della Calabria e della Sicilia.

La Commissione operaia dovette tener conto di questo grave coefficiente.

Contro il dazio sul grano. — La Commissione esecutiva del Comitato circondariale per l'agitazione contro il dazio sul grano, tenne adunanza domenica 0 corrente, alle ore 9 in una sala della Camera del Lavoro.

I comizi pubblici già convocati il 3 e 10 gennaio, sono stati sospesi data la preoccupazione dell'opinione pubblica violentemente scossa dalle conseguenze del tremendo cataclisma che recentemente colpì le province Calabro-Siculo.

La Commissione esecutiva riprenderà la propaganda e l'agitazione appena lo riterrà opportuno e quindi si augura che nel frattempo le poverà dalle associazioni impegnate, la quota di adesione convenuta.

VENEZIA (e.a.). — *Nuova legge* — Malgrado che la classe lavoratrice di Venezia sia profondamente sfiduciata per il triste esperimento pseudo-sindacalista che aveva accumulato carne sopra carne ed i cui trionfi erano unicamente rappresentati dalle bugiarde statistiche inviate al Bollettino dell'Ufficio del Lavoro, le sorti della nostra Camera del lavoro vanno pian piano migliorando. Nell'ultimo mese si sono costituite le seguenti leghe: *Lavoratori del mare, Legatori da libri, Parrucchieri, Gondolieri*, quest'ultima forte di oltre 500 soci. Si fa facendo inoltre un intenso lavoro di ricostituzione nelle categorie muratori, metallurgici e lavoratori in legno, e nella sucursale di Mestre.

Vertenza. — Nella classe degli scalpellini è sorta una grave vertenza, volendo gli industriali cambiare l'attuale sistema di salario a «giornata» in salario ad ora. A tale richiesta gli operai hanno risposto chiedendo un aumento di salario e la revisione di tutto il contratto di lavoro. Le trattative si svolgono per il momento in forma amichevole e non si dispera di una soluzione pacifica. Gli operai sono guidati dai rappresentanti della Federazione nazionale e della Camera del lavoro.

Pro vittime del terremoto. — La Camera del

lavoro oltre a dare tutto il suo appoggio al Comitato locale, ha preso l'iniziativa di adottare uno o più orfani, da ricoverarsi, sotto la sua tutela, nella nuova scuola Scilla, diretta dal prof. Levi Moretti. L'aperta sottoscrizione ha già raggiunto oltre due mila lire.

Da notarsi che la Cooperativa scaricatori del Porto — sezione della Camera del lavoro — oltre ad avere versato 100 lire alla sottoscrizione, ha compiuto senza alcun compenso il carico del piroscafo *Manin*, inviato in Calabria, rinunciando così ad un guadagno di circa 5 mila lire. Meritano una lode speciale i compagni Gaetano Vianello, presidente, che è stato l'anima e l'ispiratore di tale mirabile esempio di solidarietà, e Secondo Penzo che con lena instancabile ha diretto per quattro giorni di seguito il lavoro febbrile di carico.

Per la Confederazione — La Commissione esecutiva ha deliberato di fornire della tessera camerale tutti i soci della Camera del lavoro, detrattone l'importo dalle tessere camerale. Ha stabilito inoltre che tutte le sezioni debbano abbonarsi entro gennaio alla «Confederazione».

Essa dunque, malgrado che non seguita in tutto o per tutto l'indirizzo prevalente nella Confederazione, intende compiere il suo dovere rispetto all'organizzazione unitaria; in compenso spera che la Confederazione tenga per l'avvenire conto anche della nostra Camera del Lavoro. E ciò dice, perché del convegno straordinario da voi indetto il 2 gennaio ed a cui erano invitate anche le Camere del lavoro, noi abbiamo avuto notizia soltanto... leggendo il resoconto nei giornali!

Dobbiamo far osservare che stante l'urgenza della convocazione il Comitato, come è espressamente detto negli atti, aveva deciso di invitare soltanto le principali e più vicine Camere. E che questa disposizione non fosse inopportuna, lo dimostra il fatto che la Camera di Alessandria sola ha mandato il suo rappresentante.

(n. d. r.)

MOVIMENTO DELLA FEDERAZIONE EDILIZIA

Memoriali presentati nel 1908.

Muratori. — *Varese, Pontecurvo, Cassano d'Adda, Cherasco, Alipignano, Novara, Porto Maurizio, Medicina, Carpi, Ferrara, Roma, Manzolino, Rovigo, Nazzarano, S. Agata, Cento, Budrio, Saronno, Monza, Belgio Emilia, Modena, Nonantola, Ravarino, Cestegio, Colnato, Monticelli, S. Nazario, Croce S. Spirito, Albinea, Piacenza, Camerò, Molinella, Corso, Buttiglieri Alta, Angera, Toranzo, Voghera, Osmo, Vicensa, Acqui, Faenza, Viggiù, Porto Maurizio.*

Fornaciari. — *Torino, Cecina, Novi Ligure, Gattorna, Gargallo, Canelli, Alba, Acqui, Torazza, Sestimo, Castel S. Giovanni, Bra.*

Scalpellini. — *Balma, Malnate, Novara, Milano, Voghera, Novate, Mezzola, Monsella, Viggiù, Monza.*

Decoratori. — *Biella, Milano.*

Cavatori. — *Basiglio, Ozzano, Minazzano, Retignano.*

Cementatori. — *Bologna, Milano.*

Gessatori. — *Zola Predosa.*

Asfaltatori. — *Vicenza.*

Marmisti. — *Milano.*

Suolini. — *Milano.*

Fumisti. — *Bologna.*

Boicottaggi vittoriosi.

Fornaciari. — *Ravenna, Codifiume, Modena (ditta Cavodon).*

Cavatori. — *Basiglio (alta Versilia).*

Scalpellini. — *S. Ambrogio V., Signa, Borgone, Portocervo e Chiasso-Borgone.*

Calce Cementi. — *Morano Po, Atzano Magliore.*

Muratori. — *Voghera, Ancona (2°), S. Carlo.*

Boicottaggi in corso.

Fornaciari. — *Codifiume (fornace Reggiani), Gargallo.*

Marmisti. — *Servenza.*

Contratti stipulati.

Muratori. — *Ferrara, S. Agata, Monza, Reggio E., Monticelli, S. Nazario, Croce S. Spirito, Camerò, Molinella, Manzolino, Piacenza, Castel Franco, Saronno, Cassano d'Adda, S. P. in Casale, Poggio Rusco, Varese, Casteggio, Cherasco, Piacenza, Budrio, Medicina, Salluto, Rivanazzo, Albinea, S. Benedetto Po, Alipignano, Carpi, Faenza, Pontecurvo, Modena, Osmo, Nonantola, Vicensa, Voghera, Montebello, Toranzo, Novara, Buttiglieri Alta, Porto Maurizio.*

Fornaciari. — *Torino, Gattorna, Cecina, Castel S. Giovanni, Cecina, Forghileno, Bra.*

Scalpellini. — *Novara, Voghera, Malnate, Viggiù, Novate, Mezzola, Milano, Balma, Monza.*

Asfaltatori. — *Vicenza.*

Marmisti. — *Milano.*

Cavatori. — *Azzano, Minazzano, Retignano.*

Pittori imbiancatori. — *Milano, Biella.*

Suolini. — *Milano.*

Calce e Cementi. — *Morano Po.*

Stuccatori Cementisti. — *Milano.*

Fumisti. — *Bologna.*

Sconflitte.

Muratori. — *Rovigo.*

Scalpellini. — *Chiampo.*

Fornaciari. — *Alba.*

Lav. Refrattari. — *Villorbochiaro.*

Agitazioni per il 1909.

Muratori. — *Pallanza, Viggiù, Padova, Canobio, Seregno, Ancona, Castelve.*

Scalpellini. — *Torino, Signa, Venezia, Vercelli.*

Fornaciari. — *Ravenna, Bologna, Imola, Firenze, Gargallo, Pienza, Carpi, Milano, Ancona.*

Solopieri in corso.

Fornaciari. — *Bologna.*

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Per i contratti di monda del riso. — Una importante riunione a Modena. — Le organizzazioni e gli uffici di collocamento sospendono ogni trattativa.

Tra la Federazione Nazionale e le Federazioni Padronali di Vercelli, Novara, Mortara, s'erano aperte trattative per la stipulazione di un tipo unico di contratto che dovrebbe valere nella prossima stagione di monda del riso.

La Federazione Nazionale è entrata di buon grado in questo ordine di idee perché il contratto unico non solo eliminerebbe tutte quelle diversità di patti che sono fonte di invidia e di attrito tra i lavoratori, ma impegnando ufficialmente l'autorità della organizzazione padronale e proletaria garantirebbe solennemente la osservanza delle disposizioni legislative e d'altra parte sopprimerebbe in buona parte la occasione di dissidi tanto dannosi ai lavoratori quanto ai padroni.

Per il giorno 17 corrente mese, alle ore 10 si indetta presso la Camera del Lavoro di Modena una adunanza alla quale sono invitati i rappresentanti delle organizzazioni interessate ad affrontare le migrazioni in risaia.

La riunione ha lo scopo di fissare la base sulla quale devono condurre le trattative coi padroni, specialmente in riguardo alla mercede oraria.

La Federazione Nazionale invita i rappresentanti a non mancare ed invita pure — come da circolare già diramata — le Leghe, Federazioni, Camere del Lavoro, Uffici di collocamento a sospendere ogni pratica del collocamento di squadre, attendendo la definizione delle trattative sopra accennate.

Per l'unificazione delle forze proletarie nel Piacentino. — Un convegno per i giorni 7 ed 8 febbraio.

A coronamento delle pratiche iniziate da tempo, le organizzazioni del Piacentino che si erano scisse, tornano ora a riprendere le loro unità.

Per i giorni 7 ed 8 febbraio è convocata in Piacenza, a cura delle Commissioni delle due Camere del Lavoro attualmente esistenti, e che fra poco saranno fuse in una sola, un Congresso che dovrà discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei mandati e nomina dell'ufficio di Presidenza;
2. Relazione morale della Camera del Lavoro; relatrice: Commissione esecutiva;
3. Relazione finanziaria-relatrice: Commissione esecutiva;
4. Relazione della Commissione speciale per l'accordo - relatori: Lambri Antonio e Bosoni Angelo;
5. Tattica e propaganda - relatori: Bosoni Angelo e Tanzi Eugenio;

6. Stampa camerale - relatore: Gatti Giuseppe;

7. Lavori agricoli - Tariffe ed orari - relatori: Salinelli Francesco e Milanese Giuseppe;

8. Cooperazione e Resistenza - relatori: dott. Ezio Cerlini e Milanese Giuseppe;

9. Pre-vittime politiche - relatore: Tansini Lino;

10. Discussione ed approvazione dello statuto camerale - relatore: Ferrari Giuseppe;

11. Relazione del Comitato pro-arrestati - relatore: Giuseppe Gatti;

12. Relazione della Commissione d'inchiesta - relatore: Umberto Casaglia;

13. Proposte varie.

Convegno dell'emigrazione temporanea Padova.

E' indetto per domenica 17 corrente, alle ore 9, in Padova, un importante convegno per trattare degli interessi vitalissimi della nostra gente che emigra.

Rappresenterà la Federazione Nazionale Enrico Dugoni.

Pagate le quote federali!

Molte Federazioni e Camere del Lavoro debbono ancora mettersi in regola col pagamento dei contributi federali 1908. Al prossimo numero pubblicheremo la nota dei versamenti e delle organizzazioni morose.

Distribuzione delle marchette federali.

Si avvertono le Leghe che tutte le tessere devono portare o la marchetta o il timbro della Federazione nazionale. Le Leghe che hanno già ricevuta la tessera dalla Confederazione del Lavoro ci scrivano subito richiedendo il numero necessario di marchette da applicare.

Le Leghe isolate si affrettino a mandarci l'ordinazione delle tessere Confederali con l'invio anticipato dell'importo in ragione di L. 0,15 per tessera Confederale e adesione Federazione nazionale compensato di L. 0,10 per la sola marchetta federale.

Le tessere distribuite dalla Federazione portano il timbro invece della marchetta.

Pubblicazioni

della Confederazione Generale del Lavoro

FAUSTO PAGLIARI — *Le organizzazioni e i loro impiegati.* — Prezzo . . 0,5.

RINALDO RIGOLA — *Ventun mesi di vita della Confederazione del Lavoro.* — Un volume di 76 pagine. — Prezzo L. 0,50.

Rivolgere domanda con porto anticipato alla Confederazione one del Lavoro, Corso Siccardi, 12, To. ino.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Torino, Tip. Cooperativa — Corso Stupinigi, 9.

diamo piangendo e per le quali protestiamo indignati, non se ne abbiano da aggiungere delle altre, invece di rimediare al male passato.

Di fronte a questo sentimento della massa che domandava lo sciopero costava così poco, caro Rigola e caro Quagliano, farsi battere le mani e farsi portare in trionfo da quella folla che non aspettava altro che la parola degli organizzatori che dicessero: sciopero, sciopero; e allora sareste stati portati in trionfo.

Invece, quale era il dovere della Confederazione? Di guardar bene di essere forti, di non essere soltanto degli uomini dominati dal sentimento, ma di guardare bene che cosa si andava a fare. E quando voi dall'esame della cosa avete avuto la convinzione che avevate fatto del male al proletariato assecondando in questo, sia pur nobile, sentimento dello sciopero, che al momento presente ne avrebbe aggiunto dell'altro, allora voi dovevate dire, come nobilmente avete detto: «sì pure! Saremo fischietti, saremo disprezzati, ma faremo il nostro dovere, e lo faremo pur sapendo che c'è della gente che sa benissimo sfruttare queste situazioni per farsi passare per dei venduti, della gente d'acordo con Giolitti. E voi avete compreso questo vostro dovere, voi sapevate primi di compierlo che questo era il vostro compenso, eppure, per il bene dei lavoratori avete detto: noi siamo contrari allo sciopero generale! Ed avete fatto, e questo è, lo ripeto, il vostro più glorioso della vostra vita ed io sono ben contento di essere associato all'opera vostra. Ed è per questo che a me pare che sia vero proprio il contrario delle accuse fattevi e che i traditori sarebbero stati coloro che fossero andati là a dire: «sì, o operai, avete ragione, le ingiustizie debbono essere punite, sciopero, sciopero! Ed ugualmente deleteria, se forse anche non più deleteria, sarebbe stata l'opera vostra se, proclamato lo sciopero, lo avete appoggiato per sfuggire alle accuse che si muovevano. Perché lo sciopero in quel caso voleva dire la disorganizzazione non solo dei ferrovieri, ma di tutto il resto del proletariato italiano, ed allora quelli stessi che oggi vi accusano di non aver secondato lo sciopero sarebbero venuti allora a voi non siete all'altezza del vostro mandato, perché per non perdere la vostra popolarità, per paura di non veder soddisfatta la vostra vanità personale, avete secondato degli istinti

della folla, che non dovevate in nessuna guisa secondare. (Benissimo! Bravo!)

E questo rimprover sarebbe stato giusto e meritato, ed io stesso ve lo avrei fatto; ma siccome non avete avuto questa debolezza, ed invece siete stati superiori a quella che può essere la soddisfazione momentanea dell'applauso della folla, anzi avete avuto la forza ed il coraggio di affrontare le disapprovazioni, per questo io vi ripeto qui adesso, come dissi ieri a Quagliano: noi voi non avete tradito, voi avete invece in quel momento salvato il proletariato e la Confederazione del Lavoro. (Approvazioni). Ed è proprio così, perché, orditevelo, o lavoratori, io ritengo fermamente, la cosa è così profonda che può darsi che sia anche in errore, ma io ritengo fermamente che coloro che sono alla testa delle organizzazioni, alla testa della Confederazione, e modes là a parte, debbano essere superiori di molto alla grande totalità, alla grande massa dei lavoratori, perché devono vedere con acutezza, con un suo sforzo di spirito di sacrificio, bene e molto prima nelle cose.

Essi non devono assecondare, per non perdere, diciamo così, la posizione, le esigenze della folla, che non ha ancora la coscienza formata, che è ancora un po' il passato, mentre noi dobbiamo essere l'avvenire: essi debbono far comprendere invece alla folla quale è la realtà da seguire. Ed è questa l'opera difficile e delicata che debbono affrontare, attraverso ad una infinità di sacrifici e di critiche, ma con la coscienza di compiere il proprio dovere, coloro che sono a quel posto. E quando noi abbiamo fatto questa opera di sacrificio, tenendo conto di tutto ciò di cui bisogna tener conto per assicurare non la nostra vittoria, almeno la probabilità della vittoria nella battaglia che stiamo per combattere, allora, si vengono a dire: ma voi tenete conto degli interessi del paese, degli interessi dell'industria e del commercio, degli interessi dei partiti politici; voi in questo modo siete degli alleati della borghesia. Veramente a me sembra, potrebbe anche dimostrarsi e non affermarsi solo, che se guido fatto questa opera di sacrificio, degli nostri avversari, credo che la borghesia migliori alleati di loro non potrebbe avere. (Bravissimi! Vivissimi applausi).

L'opera nostra è invece intesa a fare un lavoro quotidiano insistente per conquistare i posti nei comuni, nelle

province, in parlamento (gli altri dicono per soddisfare la nostra ambizione), a conquistare quegli organismi dove si possono fare gli interessi della collettività e che ora sono in mano di altre persone che vi fanno soltanto gli interessi di una classe; noi cerchiamo di andarci perché si possano avere dei lotti in favore delle cooperative e perché queste non abbiano ad essere mistificate dai comuni o dalle province nei concorsi dei lavori che vanno a prendere, mentre viceversa quando in quei posti predominano i nostri avversari, in pochi mesi va tutto giù, i consiglieri popolari bisogna che se ne vadano e vanno su quegli altri a costituire quella forza contraria al nostro movimento, e tutte quelle conquiste che abbiamo potuto ottenere dopo un lavoro lottoso ed aspramente si ottengono più, quello in cui si era conquistato si perde, e il proletariato sfiduciato, disorganizzato resta lo schiavo di prima mentre gli altri si fanno più potenti e prepotenti.

Quello era il lavoro che facevamo noi, questo è il lavoro che fanno loro.

Mi pare dunque, o lavoratori, che noi dobbiamo attenerci soprattutto all'esperienza: diceva bene ieri il nostro Rigola, a cavallo di due cavalli non ci si può andare, e dobbiamo accettare questi milionesimi economici ottenuti dalle organizzazioni, con tutte le loro conseguenze. E queste conseguenze non sono affatto pacifiche, come si volle far credere ieri da qualcuno, sono le più rivoluzionarie. Perché, per Dio! dite al Governo che si provi a sciogliere la Camera del lavoro a Genova, o a toccare le cooperative di lavoro o fare qualsiasi atto di reazione, e vedrete che razza di riformisti troverete a Genova! (Benissimo! Bravo! Applausi).

E come là, credo sia da per tutto. Si dice: avete paura di perdere quello che avete ottenuto. Certo prima di fare una battaglia ci pensiamo due volte, perché abbiamo qualche cosa da difendere, abbiamo un benessere economico, non individuale, ma collettivo, da salvaguardare; ma quando si volesse toccare o togliere questi beni che rappresentano un miglioramento economico non solo, ma anche morale ed intellettuale, allora si troverebbero non solo dei rivoltosi, ma dei rivoluzionari coscienti, che saprebbero difendere a prezzo della vita quello che è il pane e la vita della famiglia loro. (Approvazioni ed applausi vivissimi).

E questa nostra opera è opera rivoluzionaria anche in

un altro senso, perché noi non crediamo più che la rivoluzione siano soltanto le barricate, ma la rivoluzione sia anche la trasformazione nelle cose, nel pensiero, nella coscienza. E quando noi abbiamo il proletariato con questa forza di coscienza, quando abbiamo il proletariato che comincia ad avviarsi per quella strada che fu segnata da Giuseppe Mazzini e da Carlo Marx, che tende a mettere capitale e lavoro nelle stesse mani, noi abbiamo fatto opera eminentemente rivoluzionaria, lo non vi parlo di Genova, perché mi si potrebbe dire che parlo troppo di Genova, dove sono un po' interessato nel lavoro che vi si fa educare, per la difesa delle masse, e non c'è sciopero in Italia, senza distinzione di tendenze, che non abbia avuto le migliaia di lire di cui i carbonai genovesi possono disporre. E quando otteniamo un miglioramento diciamo loro: badate che questo non è per andare ad ubbidirsi, ma perché essendoci una lotta di classe che si combatte, voi, che siete andate avanti, dovete pensare a quelli che sono ancora indietro ed avete il dovere di aiutarli nella lotta che essi hanno intrapreso contro il capitalismo.

Quindi questo, secondo me, è tutto un carattere rivoluzionario, tutta una trasformazione, ma non voglio dirmi oltre su questo e voglio invece dire che oggi siamo su questa strada, che porta questi grandi miglioramenti, e ci troviamo sulla strada che ci conduce al concordato di tariffe, che va ad integrare l'opera dei lavoratori, al contratto di lavoro collettivo, all'arbitrato, al migliora-

(Continua).